



CONCOURS CENTRALE•SUPÉLEC

Italien

MP, PC, PSI, TSI

4 heures

Calculatrice interdite

2022

L'usage de tout système électronique ou informatique est interdit dans cette épreuve.

Rédiger en Italien et en 400 mots une synthèse des documents proposés, qui devra obligatoirement comporter un titre. Indiquer avec précision, à la fin du travail, le nombre de mots utilisés (titre inclus), un écart de 10% en plus ou en moins sera accepté.

Ce sujet propose les documents suivants :

- une image utilisée dans *Patria Indipendente*, périodique de l'ANPI ;
- un extrait du texte de l'intervention de Giorgio AGAMBEN au Sénat, prononcée le 7 octobre 2021 et publiée dans *Quodlibet* ;
- un article publié dans le journal *Il fatto quotidiano*, du 15 octobre 2021 ;
- un article publié dans le journal *Secolo d'Italia*, du 9 janvier 2022.

L'ordre dans lequel se présentent les documents est arbitraire et ne revêt aucune signification.



Cartello antisemita, Roma 1938

Immagine tratta da *Patria Indipendente*, periodico dell'ANPI, Associazione nazionale partigiani d'Italia.



Quodlibet

Intervento di Giorgio Agamben al Senato del 7 ottobre 2021

[...] Come può lo Stato accusare di irresponsabilità chi sceglie di non vaccinarsi, quando è lo stesso Stato che per primo declina formalmente ogni responsabilità in merito alle possibili gravi conseguenze – ricordate la menzione degli art.589 e 590 del codice penale del vaccino? Vorrei che i parlamentari riflettessero su questa contraddizione che configura a mio avviso una vera e propria mostruosità giuridica.

Il secondo punto sul quale vorrei attirare la vostra attenzione non riguarda il problema *medico* del vaccino, ma quello *politico* del Greenpass, che non deve essere confuso con quello (abbiamo fatto in passato vaccini di ogni tipo, senza essere obbligati a esibire un certificato per ogni nostro movimento). È stato detto da scienziati e medici che il Greenpass non ha in sé alcun significato medico, ma serve a obbligare la gente a vaccinarsi. Io credo invece che si possa e si debba affermare anche il contrario, e cioè che il vaccino sia in realtà un mezzo per costringere la gente ad avere un Greenpass, cioè un dispositivo che permette di controllare e tracciare in misura che non ha precedenti i loro movimenti.

I politologi sanno da tempo che le nostre società sono passate dal modello che si usava chiamare “società di disciplina” a quello delle “società di controllo”, fondate su un controllo digitale virtualmente illimitato dei comportamenti individuali, che divengono così quantificabili in un algoritmo. Ci stiamo ormai abituando a questi dispositivi di controllo – ma fino a che punto siamo disposti ad accettare che questo controllo si spinga? [...] E come è possibile accettare che, per la prima volta nella storia d’Italia dopo le leggi fasciste del 1938 sui cittadini non ariani, vengano creati dei cittadini di seconda classe, che subiscono restrizioni che dal punto di vista strettamente giuridico – sottolineo giuridico –, non hanno nulla da invidiare a quelle previste in quelle infauste leggi?

Tutto fa pensare che i decreti-legge che si susseguono l’uno all’altro quasi emanassero da una sola persona vadano inquadrati in un processo di trasformazione delle istituzioni e dei paradigmi di governo tanto più insidioso in quanto, com’era avvenuto per il fascismo, si compie senza alterare il testo della costituzione. Il modello che viene così progressivamente eroso e cancellato è quello delle democrazie parlamentari, con i loro diritti e le loro garanzie costituzionali e al loro posto subentra un paradigma di governo in cui, in nome della biosicurezza e del controllo, le libertà individuali sono destinate a subire limitazioni crescenti. La concentrazione esclusiva dell’attenzione sui contagi e sulla salute impedisce infatti di percepire la Grande Trasformazione che si sta compiendo nella sfera politica e di rendersi conto che, come gli stessi governi non si stancano di ricordarci, la sicurezza e l’emergenza non sono fenomeni transitori, ma costituiscono la nuova forma della governamentalità.

In questa prospettiva è più che mai urgente che i parlamentari considerino con estrema attenzione la trasformazione in corso, che alla lunga è destinata a svuotare il parlamento dei suoi poteri, riducendolo, come sta ora avvenendo, ad approvare in nome della biosicurezza decreti che emanano da organizzazioni e persone che col parlamento hanno ben poco a vedere.

“Non solo Agamben”: oltre 100 filosofi contestano il loro collega e firmano un documento a favore di Green pass e vaccini – Il testo

il Fatto Quotidiano, 15 Ottobre 2021

Riceviamo e pubblichiamo il testo firmato da accademici e intellettuali italiani che prendono le distanze dalle affermazioni del filosofo Giorgio Agamben in merito alla vaccinazione per il Covid -19

Come filosofi e intellettuali italiani, manifestiamo il nostro senso di disorientamento di fronte al fatto che nella discussione pubblica su temi come la **vaccinazione** anti-Covid19 e l'istituzione del **Green Pass**, il contributo della filosofia venga esaurito da pensatori come **Giorgio Agamben**, ed eventualmente alcuni colleghi, i quali rappresentano invece soltanto il loro punto di vista su questi temi. Riteniamo che sia importante dissociarsi dalle opinioni di Agamben (e colleghi) almeno sui seguenti punti.

- 1) *Il contributo della filosofia nei confronti della scienza.* Sebbene la filosofia debba certamente assumere un ruolo critico in relazione alla scienza, questo ruolo critico non può mancare di rispettare i **risultati scientifici** riportandoli non correttamente. Per esempio è falso sostenere, come ha fatto Agamben nell'audizione di qualche giorno fa al Senato, che i vaccini anti-Covid19 siano in una fase sperimentale: sono stati testati.
- 2) *La relazione dello Stato nei confronti dei cittadini.* È improprio sostenere che ci troviamo in un'epoca in cui l'eccezionalità è diventata la regola, e che l'obbiettivo sia il controllo dello Stato sulla cittadinanza, sul modello di quanto fatto da forme di dispotismo come quello sovietico. Siamo di fronte a un'**emergenza sanitaria**, che non ha nulla a che fare con altre forme di emergenza (come la lotta al terrorismo). Tale emergenza richiede procedure che

sempre sono state adottate in questi casi a tutela degli **interessi della comunità**: si pensi alla vaccinazione di massa svolta ai tempi del colera – 1973! – a Napoli.

- 3) *La pretesa discriminazione tra cittadini.* Contro quanto sostenuto negli stessi contesti da Agamben, che ha impropriamente, e offensivamente, paragonato l'adozione del Green Pass all'istituzione delle leggi razziali contro la popolazione di origine ebraica nel 1938, tale adozione non induce **nessuna discriminazione** tra classi di cittadini, avendo come suo scopo semplicemente la protezione della società nel suo complesso, riducendo la possibilità di contagio nell'incentivare le vaccinazioni. Sostenere il contrario sarebbe come sostenere che l'istituzione della patente di guida, fatta per limitare il più possibile il numero e l'entità degli incidenti stradali, determini una distinzione tra cittadini di serie A e cittadini di serie B.
- 4) *La pretesa repressione della libertà individuale.* L'istituzione del Green Pass non comporta nessuna repressione della libertà individuale, essendo una condizione arcinota nelle comunità sociali che la libertà di una persona finisce quando lede **la libertà di un'altra** o le reca danno. Sostenere il contrario sarebbe ancora una volta equivalente a sostenere che l'adozione di regole di circolazione sia lesiva della libertà individuale di movimento.

“Il governo Draghi come il fascismo”. Il comizio a Torino del prof no vax: siamo la nuova Resistenza

Domenica 9 Gennaio 2022 - di Redazione



L'Anpi torinese prende posizione contro le dichiarazioni di **Ugo Mattei**, il docente che ieri, in piazza a Torino, arringando il pubblico no vax ha annunciato “la nascita di un nuovo Comitato di liberazione nazionale contro il regime di Draghi che somiglia a quello fascista”.

Un comizio che l'Anpi giudica “una sceneggiata offensiva”. Il filosofo **Agamben** e l'autore tv **Carlo Freccero** hanno dato forfait e all'appuntamento Ugo Mattei ha avuto il palco tutto per sé. Secondo lui il paragone col fascismo ci sta tutto: «Non sostenere il paragone è da bigotti. Uso il termine regime a ragion veduta, nessuna dittatura si mostra come tale».

Mattei si autodipinge già come martire della dittatura: “Probabilmente non rivedrò mai più i miei studenti perché non ho intenzione di giurare al draghismo. Quindi sarò sospeso dall'insegnamento. Farò quello che fecero i dodici professori che nel 1931 rifiutarono il giuramento imposto dal regime. Sono maestri che non

piegarono la schiena. A loro dedico la rinascita del Comitato di Liberazione Nazionale”.

Contro il prof. Mattei ha scritto un post molto critico **Enrico Mentana**: “Il libro del mio cuore è Il partigiano Johnny, di Beppe Fenoglio. In quella stessa regione, patria principale della Resistenza, terra di azione di persone che lottarono per la nostra libertà (a uno di loro devo la mia stessa nascita), quasi ottant'anni dopo il nuovo partigiano Ugo Mattei vuol creare un Comitato di Liberazione Nazionale, come se fossimo ancora sotto un regime totalitario. Siamo una democrazia rappresentativa, il novanta per cento degli eletti in parlamento sostiene l'attuale governo, però c'è un nuovo fascismo, perché lo dice da una piazza semideserta di Torino un docente prestatato alla lotta (peraltro tre mesi dopo essersi presentato alle comunali torinesi e esser stato votato da 7408 elettori sui 689mila iscritti alle liste elettorali: quasi una prova generale di entrata in clandestinità). Johnny l'avrebbe disprezzato”.